



Ministero della cultura

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio
per la città metropolitana di Bari

Risposta al foglio n. 20555 del 31.05.2022

Ns prot. n. 6237 del 31.05.2022

Al Servizio V – Tutela del Paesaggio
Direzione Generale Archeologia Belle
Arti e Paesaggio
mbac-dg-abap.servizio5@
mailcert.beniculturali.it

Al Servizio II – Scavi e tutela del
patrimonio archeologico
Direzione Generale ABAP

Al Servizio III – Tutela del Patrimonio
artistico, storico e architettonico
Direzione Generale ABAP

Oggetto: Gravina in Puglia (BA) – ID 7848 Progetto per la costruzione e l’esercizio di un impianto agrifotovoltaico delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili, denominato “Pascarella” della potenza complessiva di 41,28 MWp. Procedura di Impatto Ambientale ai sensi dell’art. 23 del D.L.vo 152/2006 (PNIEC).
Richiedente: Società Ambra Solare 12 srl.
Risultanze istruttorie.

Avendo verificata la documentazione presente sul portale <http://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8668/12761>, questa Soprintendenza, secondo quanto riportato nella Circolare 5/2010 e dalla Circolare 11/2011 e 18/2022, comunica le seguenti valutazioni.

Il progetto presentato è relativo ad un impianto da fonte rinnovabile fotovoltaica che interesserebbe un’area di circa 51.56 Ha lordi e prevede la realizzazione di un nuovo elettrodotto, della lunghezza complessiva di circa 20,51 km, che interesserà sia sedi stradali esistenti non asfaltate, sia terreni agricoli.

Il progetto prevede l’installazione di:



Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bari
Via Pier l’Eremita 25 70122 BARI 080 - 5286200
PEC: mbac-sabap-ba@mailcert.beniculturali.it
PEO: sabap-ba @beniculturali.it
Sito: www.sabap-ba.beniculturali.it

- n. 60.704 moduli fotovoltaici aventi potenza nominale pari a 41.278 KWp, ancorati su idonee strutture ad inseguimento solare;
- n. 1.084 strutture ad inseguimento solare monoassiale di rollio (Tracker) del tipo opportunamente ancorate al terreno di sedime mediante infissione semplice;
- 43545 metri lineari di recinzione a maglie metalliche opportunamente infissa nel terreno;
- n. 2 cancelli di accesso carrabile in materiale metallico (saranno realizzati con idonee guide di scorrimento e saranno posati in opera idoneamente ancorati a pilastri di calcestruzzo armato);
- n. 8 cabine di campo;
- n. 2 cabine ausiliarie;
- un impianto di illuminazione interno parco;
- un sistema di videosorveglianza;
- una sottostazione elettrica di trasformazione MT/AT posta in prossimità della futura SE TERNA 150 kV in condivisione di stallo con altro operatore;
- una centrale di accumulo di parte dell'energia prodotta posta all'interno dell'area impianto.

1. SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO D'INTERVENTO

1.1. Beni paesaggistici

1.1.a. L'intervento non interessa direttamente aree dichiarate di notevole interesse pubblico.

1.1.b. L'area dell'impianto non interessa direttamente perimetri di aree vincolate *ope legis* ai sensi dell'articolo 142 del Codice.

Il percorso del cavidotto interferisce su strada esistente, direttamente con i seguenti beni paesaggistici:

- il tratturo Tolve - Gravina tutelato ai sensi del DM 22.12.1983, e riconosciuto come UCP - Testimonianza della stratificazione insediativa - area appartenente alla rete dei tratturi;
- l'alveo del Torrente Pentecchia, riconosciuto come acqua pubblica, e tutelato paesaggisticamente ai sensi dell'art. 142 del D. L.vo 42/2004.

1.1.c. In base al PPTR vigente l'intervento interessa in massima parte un'area libera da tutele, ma il cavidotto interferisce con Ulteriori Contesti Paesaggistici individuati dal PPTR vigente ai sensi dell'art. 143 del D. L.vo 42/2004:

- l'area di rispetto delle segnalazioni architettoniche di Masseria Pescarella, jazzo Santa Teresa, Masseria Zingariello;
- UCP – versanti.



1.2. Beni architettonici

1.2.a. Non vi sono beni architettonici tutelati nelle aree direttamente interessate dal progetto in esame.

1.2.b. Questa Soprintendenza comunica che di non essere in possesso di elenchi che permettano di individuare beni tutelati *ope legis* ai sensi dell'articolo 10, comma 1.

1.2.c Non si è in possesso della documentazione necessaria per individuare eventuali beni architettonici tutelati dalla pianificazione urbanistica vigente.

1.3. Beni archeologici

1.3.a. Il cavidotto interferisce direttamente con l'area tratturale Tolve - Gravina tutelata ai sensi del DM 22.12.1983.

2. ESPlicitAZIONE DEGLI IMPATTI VERIFICATI O POTENZIALI E VALUTAZIONI CIRCA LA QUALITA' DELL'INTERVENTO

2.1. Beni paesaggistici

2.1.a L'intervento si colloca sulle pendici di un declivio coltivato a grano, secondo la tradizione locale.

Non sono previste opere di mitigazione particolare, a parte la realizzazione di una siepe sulla recinzione perimetrale, nonostante la Relazione Paesaggistica in merito al Piano Regionale di previsione prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi citi opera a verde e mitigazioni, di queste non si trova ulteriore indicazione.

Nelle aree contermini ci sono alcune aree coperte da boschi.

Nelle aree contermini sono presenti alcune aree individuate dal PPTR vigente come UCP:

- UCP - vincolo idrogeologico;
- UCP - RER;
- UCP - aree di rispetto boschi;
- UCP - formazioni arbustive in evoluzione naturale;
- UCP - Testimonianze della stratificazione insediativa.

Inoltre si segnalano le seguenti segnalazioni architettoniche individuate dal PPTR, già riportate in precedenza: Masseria Pescarella, jazzo Santa Teresa, Masseria Zingariello.

2.1.b Lo studio dei fotoinserti è stato condotto esclusivamente lungo la SS 655 e dalla SP203.



Non risultano essere stati effettuati fotoinserimenti dalle segnalazioni architettoniche né dagli immobili tutelati presenti nell'area.

2.1.c Si sottolinea fin d'ora come nelle aree contermini sono presenti tre impianti fotovoltaici e un impianto eolico.

2.2. Beni architettonici

2.2.a Nell'area in esame è presente beni tutelati architettonici il complesso di Masseria Recupa di Scardinale, tutelato ai sensi DDR 14.09.2012.

Inoltre è presente l'immobile tutelato ai sensi dell'art. 10 del D. L.vo 42/2004 di Masseria Pescarella, di proprietà della Regione Puglia per cui è in corso la procedura di Verifica dell'Interesse Culturale.

2.3. Beni archeologici

2.3.a Il progetto in esame comporta potenziali impatti negativi su stratigrafie o strutture di interesse archeologico eventualmente conservate nel sottosuolo, stante l'ampiezza dell'intervento in progetto descritto in premessa, il sistema di fissaggio delle strutture nel terreno mediante macchina battipalo o mediante macchina trivellatrice, l'impianto di illuminazione con punti luce lungo la recinzione perimetrale ad intervallo di 15 metri, la sistemazione in unica trincea di cavi di energia e fibra ottica e pozzetti di ispezione, che, sebbene lungo viabilità esistente, prevede una profondità di scavo di 1,30 m, la realizzazione di una sottostazione elettrica, posta in prossimità della futura SE TERNA 150 kV in condivisione di stallo con altro operatore, per cui è prevista l'eliminazione del mantello vegetale e lo scavo per la sistemazione delle opere architettoniche ad essa connessa (piattaforma, fondazioni, vasca di raccolta, sistema di drenaggio di acqua pluviale, canalizzazioni elettriche, edificio di controllo SET realizzazione di vasca Imhoff), la realizzazione di una nuova viabilità interna con larghezza della carreggiata di 3 m e la sistemazione della viabilità ad uso agricolo, gli sbancamenti localizzati nelle aree occupate dalla cabina d'impianto e dalla cabina di trasformazione, la recinzione perimetrale con pali infissi o a vite.

2.3.b. L'area di intervento ricade nell'Ambito dell'Alta Murgia che occupa la porzione nord-occidentale del vasto altopiano delle Murge, esteso dalla valle dell'Ofanto sino all'insellatura di Gioia del Colle e tra la Fossa Bradanica e le depressioni vallive che si adagiano verso la costa adriatica.

Le condizioni climatiche favorevoli, la grande disponibilità di risorse vegetali e faunistiche, la presenza di naturali vie di comunicazione, la conformazione geomorfologica, con rilievi a quote variabili tra 300 e 600 m ca. s.l.m., che consente intervisibilità tra i siti e controllo sul territorio circostante, hanno favorito l'insediamento antropico dalla preistoria al medioevo.



La lunga frequentazione antropica, legata prevalentemente all'agricoltura e alla pastorizia, ha dato vita a forme di organizzazione dello spazio estremamente ricche e complesse, tra cui quelle più evidenti sono le masserie e gli jazzi, collocati lungo le vie di comunicazione (lame e gravine, antichi tratturi della transumanza, tracciati viari di età romana o preesistenti). Spesso tali testimonianze sono indicative di siti pluristratificati, molti dei quali ancora sepolti, che emergono in occasione delle indagini archeologiche di superficie e degli scavi archeologici, condotti da università italiane ed estere, o dalla Soprintendenza, nell'ambito di interventi di archeologia preventiva.

L'area interessata dal progetto si inserisce perfettamente nel quadro generale delineato, con una densità rilevante di presenze archeologiche, di cui quelle comprese nell'area buffer della relazione sono: località Pescarella (età tardo romana, sito n. 1); località Costa Rizza (età ellenistica, siti nn. 27, 29); S. Domenico (età ellenistica, sito n. 23). Poco fuori dalla stessa area si evidenziano i siti di Costa Rizza (età tardo romana, sito n. 26) e Fontanelle (età ellenistica, sito n. 28), mentre a medio raggio si localizza il sito vincolato di Botromagno (distanza 640 m). Ad una certa distanza dalle opere si distribuiscono l'area a rischio archeologico di Vagnari (distanza 1,3 km) e il vincolo archeologico di loc. Ciccotto (distanza 1,5 km).

Per quanto riguarda la via Appia, sono state formulate numerose ipotesi, che propongono una ricostruzione del percorso viario riconducibile fondamentalmente a tre itinerari: quello proposto da A. Small con un andamento quasi parallelo alla valle del Basentello è intercettato dalle opere in progetto e in particolare dal cavidotto che, nel suo tratto terminale, interferisce anche con l'ipotesi della variazione per valle Pentecchia e con il percorso del tratturello Tolve Gravina, n. 71.

2.3.c. Negli elaborati di progetto prodotti ai sensi dell'art. 25 del D. L.vo 50/2016 (elaborati: Archeologia_Preventiva_D; GRAF_Archeologica_D_1; GRAF_Archeologica_D_2; GRAF_Archeologica_D_3; GRAF_Archeologica_D_4) il fattore del Rischio Archeologico è stato così riassunto (Allegato. A.4.4.- Carta del Potenziale e del Rischio Archeologico):

- RISCHIO MEDIO (in viola) per le aree in corrispondenza dell'intersezione dei siti nn. 1-27-29-23 con la fascia di rispetto del rischio archeologico;
- RISCHIO MEDIO-BASSO (in rosa) per i tratti in cui il cavidotto interferisce con le aree di rispetto dei vincoli monumentali e per i due punti in cui il cavidotto interferisce con il tratturo n.71;
- RISCHIO BASSO (in verde) per tutte le restanti parti delle opere in progetto.

Ciò premesso, si segnalano alcune carenze e imprecisioni nella relazione archeologica:

- l'analisi della viabilità antica condotta non risulta esaustiva: vengono presi in considerazione e riportati su carta solo i percorsi tratturali, mentre la via Appia, le ulteriori ipotesi di percorsi alternativi della stessa arteria e/o di ipotesi di viabilità secondaria non vengono analizzati né indicati negli elaborati cartografici;
- è assente l'analisi delle fotografie aeree e la relativa fotointerpretazione;
- per quanto riguarda le ricognizioni archeologiche, esse hanno interessato una fascia di 40 m per il cavidotto e di 50 m lungo il perimetro dell'impianto, ma negli elaborati cartografici



non si riporta né l'uso del suolo, né la visibilità dell'area ricognita lungo il cavidotto, né vengono indicate le Unità di Ricognizione, né risulta presente la documentazione fotografica specifica per la fascia limitrofa al cavidotto. Inoltre, a fronte della dichiarazione di alcun riscontro di materiale sul campo, nella relazione archeologica è indicata l'UT 1, per la quale mancano la relativa scheda e la puntuale localizzazione su base cartografica; ancora, nella documentazione fotografica sono visibili frammenti ceramici presumibilmente pertinenti all'UT 1, di cui non è chiara la localizzazione;

- sebbene l'area ricada in una zona ricca di segnalazioni bibliografiche, nella relazione archeologica non viene indicata chiaramente una valutazione del potenziale, assente anche negli elaborati cartografici;
- nella relazione archeologica viene attribuito un rischio basso all'area limitrofa al cavidotto, senza che ci sia contezza del grado di visibilità o di uso del suolo, che inevitabilmente condizionano l'individuazione e l'interpretazione dei dati.

2.3.d. Dalla documentazione trasmessa si evince che nell'area buffer di 5 km intorno al progetto sono stati individuati 52 siti bibliografici di cui almeno 4 sono quelli più prossimi all'area di intervento, individuati nel corso delle ricognizioni sistematiche condotte dalla missione canadese del prof. A. Small (nn. 1, 27, 29, 23). Poco fuori del buffer considerato in relazione si evidenziano i siti nn. 26, 28, mentre a medio e lungo raggio si localizzano i siti vincolati di Botromagno (distanza 640 m) e di loc. Ciccotto (distanza 1,5 km), e l'area a rischio archeologico di Vagnari (distanza 1,3 km).

Dalla georeferenziazione delle carte si evince che l'impianto sarà visibile da alcuni siti archeologicamente noti in bibliografia e riportati nella carta del rischio e del potenziale archeologico, tra cui Vagnari, dai percorsi ipotizzati della via Appia (ipotesi Small e Lugli), da Jazzo la Cattiva, da Jazzo Piccolo, dalla Masseria Recupera di Jazzo Cardinale, dalla Masseria Pescarella e plausibilmente dal Tratturello Tolve-Gravina.

Tutto ciò premesso, datale quadro si evince che l'impatto sull'area interessata dal progetto potrebbe essere di elevata entità. Le alterazioni riguarderanno eventuali siti archeologici e la viabilità storica

3. RICHIESTE DI DOCUMENTAZIONE

3.1 Beni paesaggistici

Come prescritto dalla circolare 19 del 21.03.2022, questa Soprintendenza comunica che, considerando le tutele paesaggistiche presenti nell'area di intervento ai sensi del PPTR vigente, ritiene il livello degli elaborati progettuali non adeguato al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica in quanto non risulta presente la documentazione progettuale relativa agli interventi di mitigazione, citati nella Relazione Paesaggistica ma non presenti nella documentazione progettuale esaminata.



Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bari
Via Pier l'Eremita 25 70122 BARI 080 - 5286200
PEC: mbac-sabap-ba@mailcert.beniculturali.it
PEO: sabap-ba @beniculturali.it
Sito: www.sabap-ba.beniculturali.it

Pertanto, si ritiene insufficiente la documentazione presentata e si ritiene necessaria ulteriore documentazione:

- documentazione progettuale delle opere di mitigazione previste;
- documentazione fotografica e fotoinserimenti dell’impianto dalle segnalazioni architettoniche e dagli immobili tutelati ai sensi della Parte II del codice presenti nell’area contermini;
- documentazione fotografica e fotoinserimenti da almeno 5 punti di vista per valutare i possibili impatti cumulativi anche in sequenza dal tratturo Tolve-Gravina.

3.2 Beni archeologici

Per quanto attiene agli aspetti archeologici, le criticità sopra citate nella documentazione archeologica non consentono di valutare in modo circostanziato l’impatto di progetto.

Viste le incongruenze e le carenze riscontrate nella valutazione del rischio e del potenziale archeologico, e tenuto conto che la revisione delle suddette valutazioni comportano di conseguenza un aggiornamento della carta del rischio e del potenziale archeologico, gli elaborati di progetto dovranno essere rielaborati secondo quanto previsto dalla circolare della DGA del MIBACT 1/2016, Allegato 3, secondo la quale il grado di potenziale archeologico è indeterminabile e il rischio è medio nel caso in cui: “esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali etc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definire l’entità; le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)”.

Nello specifico si richiede quanto segue:

- rielaborazione della carta dell’uso del suolo e della visibilità in riferimento anche alla fascia interessata dal caviodotto; rielaborazione della carta delle evidenze archeologiche che tenga conto dei dati dell’UT 1 - deducibili nella documentazione trasmessa solo da foto inserite nella relazione archeologica, del tracciato e delle ricostruzioni ipotetiche della Via Appia; rielaborazione delle carte del rischio e potenziale archeologico alla luce dei nuovi elementi;
- documentazione fotografica e fotoinserimenti da almeno 2 punti di vista su ogni campo per valutare i possibili impatti cumulativi dal sito archeologico di Vagnari.

Agli esiti della trasmissione della suddetta documentazione, ai sensi del combinato disposto degli articoli 23, comma 6 e art. 25 comma 8 lettere a), b) e c) del D. Lvo 50/2016 saranno richiesti prospezioni geofisiche (da definirsi sulla base di uno specifico progetto elaborato da soggetto con idonei requisiti, da perfezionarsi a seguito di sopralluoghi congiunti sul posto, al fine dell’individuazione della metodologia più adeguata ai contesti e di un corretto posizionamento delle aree da sottoporre ad indagine) e saggi archeologici (da eseguirsi ad opera di ditta specializzata nel settore OS25, la collocazione ed estensione dei quali potranno essere definiti all’esito dei sopralluoghi congiunti sul posto e dell’analisi delle risultanze delle suddette prospezioni geofisiche).



Questo Ufficio rimane in attesa di conoscere le determinazioni che vorrà assumere in merito codesta Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea.

Si resta a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.

Il Soprintendente
arch. Giovanna CACUDI*

Firmato digitalmente da
GIOVANNA CACUDI

CN = CACUDI GIOVANNA
O = Ministero della cultura
e-mail = giovanna.cacudi@beniculturali.it
C = IT

Pratica evasa in data 13.06.2022
Responsabile del procedimento
arch. Mara Carcavallo

Responsabile tutela archeologica
dott.ssa Caterina Annese

*Documento firmato digitalmente ai sensi del D. L.vo 82/2005 e s.m.i. e norme collegate,
sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa.



Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bari
Via Pier l'Eremita 25 70122 BARI 080 - 5286200
PEC: mbac-sabap-ba@mailcert.beniculturali.it
PEO: sabap-ba @beniculturali.it
Sito: www.sabap-ba.beniculturali.it